

Buonuscita da 40 milioni  
**Vincono gli azionisti**  
**Unicredit caccia Profumo**

di **NINO SUNSERI**

Alessandro Profumo lascia la

poltrona di amministratore delegato di Unicredit dopo tredici anni. Andrà via con una liquidazione da 40 milio-

ni. Un tesoro che per consistenza rivaleggia (...)

segue a pagina 4

# Profumo è fuori con 40 milioni

L'amministratore delegato di Unicredit lascia la poltrona dopo 13 anni, consolandosi con una buonuscita principesca  
Al presidente Rampl le deleghe. Parte la ricerca del sostituto

... segue dalla prima

**NINO SUNSERI**

(...) con quello incassato da Matteo Arpe al momento di lasciare Capitalia. La decisione è stata formalizzata al termine di un consiglio d'amministrazione lungo quattro ore. Una durata che testimonia la durezza dello scontro tra i sostenitori e avversari del supermanager. «Ci tengo a dirvi che una parte della buonuscita sarà data in beneficenza a don Virgino Colmegna», ha detto ai cronisti la moglie del banchiere, Sabina Ratti, indicando in «due milioni» la cifra destinata alla Casa della Carità.

Profumo ha presentato la lettera di dimissioni e la Lega esulta. «Chi sbaglia paga» è stato il commento di Flavio Tosi, sindaco di

Verona e irriducibile avversario di Profumo. Il supermanager è stato costretto al passo indietro per la resistenza di buona parte del consiglio, disposto ad arrivare a un voto di sfiducia pur di chiudere la partita. Il cda, non senza contrasti, ha preso atto delle dimissioni affidando temporaneamente al presidente Dieter Rampl le deleghe. Una soluzione che il presidente della [Fondazione](#) Bds Giovanni Puglisi definisce «istituzionale». Ora inizierà ufficialmente la ricerca di un sostituto adatto a raccogliere un'eredità senz'altro pesante. Dopo l'accelerazione di lunedì, che ha portato alla convocazione del cda straordinario, la giornata è trascorsa con i legali impegnati a concordare un epilogo soddisfacente per la banca e, anche per l'ex ad. Poi, il colpo di coda finale. Con il tentativo, fallito, del ban-

chiere di trovare consenso in extremis fra i rappresentanti degli azionisti. A coprirgli le spalle, dicono le indiscrezioni, Giulio Tremonti. Il ministro, infatti appariva preoccupato per le conseguenze del salto nel buio. Soprattutto in assenza di un successore già pronto. Anche Salvatore Ligresti si è schierato a difesa del supermanager: «Io sono sempre per la stabilità», ha detto. Ma l'assalto delle **fondazioni** e di Luigi Maramotti, patron di Max Mara, non ha lasciato scampo.

Già si rincorrono le voci di un ingresso in politica. Non a caso si parla di lui come del "papa straniero" da mettere alla guida del Pd. Prima però dovrà elaborare l'ultima resa dei conti segnata da un attacco senza esclusione di colpi. All'ex ad i soci di peso di Piazza Cordusio hanno imputato «poca trasparenza verso chi è preposto a tutelare la go-

vernance», ovvero il presidente Rampl. Il riferimento è alla mancata comunicazione dell'incremento delle quote dei libici ma anche alla gestione complessiva dei rapporti al vertice. Un atteggiamento che configurerebbe «il tradimento del mandato fiduciario da parte degli azionisti». Sul fronte dei risultati, è stata contestata «una performance inferiore alle attese, con una creazione di valore al di sotto della media del settore». E, anche in questo senso, avrebbero pesato «le divisioni interne» fra l'ad e il resto del management.

Già a marzo Profumo aveva rischiato le dimissioni. Il progetto del "bancone" non era piaciuto alle **Fondazioni**. La riorganizzazione puntava a raggruppare nella holding tutte le banche del gruppo. Quattro mesi era stato Fabrizio Palenzona a trovare la soluzione. Adesso non c'è stato più nulla da fare.

## LE TAPPE

### GLI ESORDI

Alessandro Profumo, 53 anni, nasce a Genova, cresce a Palermo, si trasferisce a Milano cominciando la propria esperienza nel mondo del credito al Banco Lariano. Nel frattempo si laurea in Economia e commercio alla Bocconi. Dopo il passaggio in McKinsey (1987-1989), nel 1991 assume la direzione centrale della Ras.

### LA NASCITA DI UNICREDIT

La Ras, come azionista di maggioranza relativa del Credit, nel 1994 "gira" Profumo nella banca neoprivatizzata. Qui il manager lega con il presidente Lucio Rondelli, con il quale passa dall'incarico di condirettore centrale a quello di direttore generale, per assumere quindi l'incarico di ad nel 1997 e dar vita al gruppo Unicredit Italiano (in seguito Unicredit) nel 1998.

### HVB E CAPITALIA

Da questo momento inizia una vera campagna di acquisizioni. Del 2005 è l'integrazione con la tedesca Hvb. Nel 2007 con Capitalia dà vita ad uno dei più grandi gruppi bancari europei.

### LA POLITICA

Nell'ottobre del 2007 si è anche recato a votare per le primarie insieme alla moglie Sabina Ratti, candidata nella lista di Rosy Bindi. Lui però ha ostentato sempre indifferenza per la politica. Uno dei gesti forse più eclatanti per marcare questa distanza ideologica si è visto nel 2004, con le dimissioni dal consiglio di Rcs.

